

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1959

(16^a seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BARACCO

INDICE

Disegni di legge:

« Modificazione dell'articolo 3, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, riguardante il ruolo organico degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (662) (D'iniziativa dei deputati Russo Spina ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) e « Modifiche alle norme sull'avanzamento degli impiegati delle carriere direttive dell'Amministrazione dello Stato » (669) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione):

PRESIDENTE	Pag. 144, 149, 152
AMATUCCI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	146, 149, 151
BATTAGLIA	146, 149
BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno	150, 151
BUSONI	149
CERABONA	146
FRANZA	148, 151, 152
GIANQUINTO	146, 148, 151
LAMI STARNUTI	149

LEPORE	Pag. 144, 148, 149, 151
SANSONE	146, 148, 149, 151, 152
ZOTTA, relatore	147, 148, 149, 150, 151, 152

La seduta è aperta alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Angelilli, Angelini Nicola, Baracco, Battaglia, Busoni, Cerabona, Donati, Gianquinto, Giraud, Lami Starnuti, Lepore, Marazzita, Nenni Giuliana, Pessi, Picardi, Sansone, Schiavone, Zampieri e Zotta.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Molinari e Nencioni sono sostituiti rispettivamente dai senatori Genco e Franza.

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amatucci e per l'interno Bisori.

PICARDI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rinvio della discussione del disegno di legge:

« **Modifiche alle norme sull'avanzamento degli impiegati delle carriere direttive della Amministrazione dello Stato** » (669) (*Approvato dalla Camera dei deputati*); e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati **Russo Spena Raffaello ed altri: « Modificazione dell'articolo 3, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 362, riguardante il ruolo organico degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (662)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alle norme sull'avanzamento degli impiegati delle carriere direttive dell'Amministrazione dello Stato », già approvato dalla Camera dei deputati.

L E P O R E. Prima che si inizi la discussione, io vorrei rivolgere a lei, signor Presidente, e a tutti i colleghi della Commissione una sommessa preghiera.

Desidererei che questo disegno di legge e l'altro, che segue al numero 2 dell'ordine del giorno, d'iniziativa dei deputati Russo Spena Raffaello e altri: « Modificazione dell'articolo 3, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, numero 362, riguardante il ruolo organico degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (662), per i quali non solo io, ma tutti i colleghi delle altre parti politiche hanno ricevute infinite pressioni dalle categorie interessate, fossero rinviati a venerdì prossimo, in modo che noi si potesse esaminarli con la dovuta attenzione. Dico questo perchè io sono, per così dire, una vittima della situazione, e ne spiegherò anche la ragione.

Voi sapete che questi due disegni di legge, rispettivamente n. 669 e n. 662, vennero approvati dalla Camera dei deputati la mattina del 17 luglio 1959 e furono inviati con velocità... ultrasonica a questo ramo del Parlamento. Si pretendeva che la Commissione del Senato avesse messo, nello stesso giorno, il

visto a quanto operato dalla Camera. Io mi ribellai al pensiero che ciò dovesse accadere, ma chi più di me si ribellò, per il prestigio del Senato e per il prestigio della nostra Commissione, fu il senatore Baracco, nostro amato e carissimo Presidente. Peraltro, mentre il Presidente Baracco non risentì troppo le conseguenze di questa situazione, agli occhi degli interessati diventai io, quello che aveva osteggiato i disegni di legge citati, e perciò sono vittima di una specie di persecuzione da oltre tre mesi. È stato detto che io avrei addirittura osteggiato la Pubblica sicurezza, che ero... un nemico della Pubblica sicurezza, quando a tutti è noto che nella seduta del Senato del 30 giugno 1959 feci un intervento che penso sia degno di valutazione. Era un intervento che mosse il Presidente del Consiglio di persona a dirmi che avevo perfettamente ragione e che il problema andava esaminato profondamente.

Premesso questo, poichè noi vogliamo arrivare alla discussione *ex informata conscientia*, faccio osservare che ci sono pervenute, non so se a ragione o a torto, per il primo dei suddetti disegni di legge, dieci proposte di emendamenti, che sono arrivate soltanto stamattina e ieri. E oltre queste ve ne sono ancora altre quindici nel mio ufficio.

Ora io sento il dovere di tener presente che queste istanze di cittadini e di impiegati dello Stato, i quali hanno pure i loro giusti interessi da far tutelare, debbono aver da parte mia e dei miei colleghi una attenta valutazione, per cui noi non possiamo passare all'approvazione di questo disegno di legge *sic et simpliciter*.

E vi è ancora un altro motivo.

Il disegno di legge n. 669 investe un poco tutta l'Amministrazione dello Stato, in particolare investe anche quella parte dell'Amministrazione dello Stato che riguarda funzionari di Pubblica sicurezza, per cui attraverso questo disegno di legge la direzione della Pubblica sicurezza tutela i diritti della parte non militare di quell'Amministrazione. Con un altro disegno di legge, il n. 662, si portano modificazioni all'articolo 3, comma secondo, del decreto presidenziale del 10 gennaio 1957, n. 362, riguardante il ruolo organico degli

ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Ma dinanzi alla Commissione, da molto tempo, è un altro disegno di legge, il n. 159, che ha avuto da parte nostra una attenzione sostanziale e per il quale il senatore Battaglia ed io abbiamo presentato degli emendamenti.

Ora, dal momento che si tratta di tutto un complesso organico di provvedimenti, non sarebbe opportuno procedere alla discussione di questi tre disegni di legge congiuntamente? Io ammetto l'urgenza dell'approvazione di questi provvedimenti, ma vorrei per lo meno che ci si desse il tempo di ordinare le idee ed anche di prendere contatto con i rappresentanti del Governo per conoscere il loro pensiero.

Può darsi che quello che io chiedo sia troppo, date le pressioni che ci vengono da ogni parte per il sollecito corso dei due citati disegni all'ordine del giorno, ma io penso che sia giusto da parte nostra, anche per la nostra dignità, preoccuparci di certe questioni che vengono sempre prospettate in modo così pressante e vivace, perchè possono anche nascondere — perdonate — tutele di privilegi e di posizioni acquisite o di fenomeni che noi abbiamo deprecato. In Aula noi abbiamo deprecato infatti che vi siano, in una parte dell'Amministrazione dello Stato, e specie nello organico della Pubblica sicurezza, persone che hanno raggiunto i gradi più alti in molto giovane età. Il senatore Franza, che con me segue appassionatamente il problema, diceva poco fa che nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza vi è gente che a venticinque anni ha gradi elevati, mentre altri invece vanno a casa con pensioni di fame, perchè non hanno raggiunto un grado adeguato. Dirò di più: sabato scorso è morto un maggiore dell'ex milizia stradale (e ve ne posso fare il nome); la sua pensione, già liquidata e determinata, raggiungere l'esigua somma di 25 mila lire, per cui la famiglia, la quale fruiva anche di un'abitazione di servizio, resta nell'assoluta miseria, nell'assoluta povertà.

Ora si tratta di materia complessa di cui dobbiamo fare un esame veramente profondo. Io nell'Aula del Senato specificai, dettagliai, con un'analisi minuta, direi quasi tediosa, come s'è formato l'organico del Corpo

delle guardie di pubblica sicurezza, che ha avuto immissioni di personale proveniente da altri Corpi, d'onde situazioni anormali, che hanno dato luogo a controversie ed a varie sentenze del Consiglio di Stato.

Io non mi sento di poter dire no a questi disegni di legge, nè di poter dire sì dando così un'approvazione senza preparazione. Non voglio rimandare tutto alle calende greche, ma questa mia preghiera, che i disegni di legge stessi, insieme all'altro n. 159 che metteremo all'ordine del giorno, vengano discussi venerdì prossimo con informata coscienza da parte nostra, mi sembra giusta! Aggiungo inoltre, riportandomi a quanto ho detto precedentemente, che il Presidente del Consiglio, che è anche Ministro dell'interno, concesse ai senatori Franza e Battaglia ed a me un'udienza, e in tale occasione ebbe da noi un lungo pro-memoria per il vaglio complessivo del problema. Il Presidente del Consiglio ci promise che lo avrebbe studiato e avrebbe dato una risposta. Io ho sollecitato questa risposta, ma ragioni di lavoro del Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno hanno fatto sì che questa risposta sia stata rimandata. Tuttavia, ove ce ne sia data la possibilità, tra oggi e domani noi potremmo avere dei contatti per valutare meglio e più completamente questi tre disegni di legge che sono agganciati tra di loro. Tanto è vero che quando io ho detto: « e va bene, possiamo però discutere il primo disegno di legge », alti funzionari militari della Pubblica sicurezza mi hanno detto: « no! occorre agganciare i tre provvedimenti, affinché non si usi un trattamento particolare ai funzionari civili della parte civile della Pubblica sicurezza trascurando invece le nostre necessità ». E in effetti si tratta di tre disegni di legge che vanno agganciati e che noi potremmo esaminare in un'unica seduta con molta maggior serietà e con profonda valutazione.

Ciò premesso, credo che la mia richiesta possa essere accolta dalla Commissione e credo che le mie ragioni siano ampiamente giustificate. Ma voglio fare un ultimo rilievo sostanziale. Per il primo disegno di legge ci viene distribuito oggi un parere della Commissione finanze e tesoro. E badate, questo parere porta la data del 6 ottobre 1959, cioè

di ieri. Ora noi anche di questo dobbiamo tener conto, e quindi non possiamo, in coscienza, passare oggi alla discussione di questi disegni di legge.

G I A N Q U I N T O. Come conclude il parere della 5^a Commissione?

A M A T U C C I, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere non è ostativo.

S A N S O N E. Signor Presidente, io aderisco in parte alla richiesta del senatore Lepore; dico « in parte » perchè, mentre sono d'accordo che la discussione di questi due progetti di legge vada rinviata, non sono d'accordo che vada rinviata a venerdì. Signor Presidente, noi siamo tempestati da due correnti contrarie e distinte: i funzionari che beneficiano del disegno di legge n. 669 dicono: « approvate subito senza discuterlo neanche », e avrebbero voluto che noi fossimo venuti qui come automi a dire il nostro « sì », senza neppure leggere il testo, il che significa che chi ha acquisito un certo beneficio sembra volerlo mantenere anche a detrimento degli altri. Tutti gli altri che sono stati esclusi ci dicono invece che occorre presentare degli emendamenti per equilibrare certe situazioni.

Ora in questo ginepraio dello stato giuridico e della situazione degli statali non è facile operare. Io ho ricevuto una serie di emendamenti e di ordini del giorno che debbono essere presentati e per i quali in coscienza (non so se faccio bene o male) vorrei fare una proposta alla Commissione: rinviare innanzitutto la discussione e nominare un piccolo comitato che, insieme al Sottosegretario, faccia il lavoro preliminare esaminando quali sono gli emendamenti che possono passare e quali quelli che non possono passare. Perchè se noi dobbiamo separare il grano dal loglio in piena Commissione rischieremo di rimanere per mesi a discutere questa materia senza raggiungere la certezza di aver tutelato bene i diritti di alcuni impiegati; mentre ritengo che un piccolo comitato nominato unanimemente dalla Commissione, con la presenza dei rappresentanti di tutti i partiti,

possa fare delle proposte che trovino d'accordo il Governo; allora rapidamente usciremo da questo pelago.

Vorrei pregare, quindi, di rinviare senz'altro la discussione, ma di studiare la possibilità di nominare questo comitato che, d'accordo con il Governo, abbia il compito di esaminare preliminarmente gli emendamenti e di studiare quali ripercussioni essi abbiano nelle varie categorie.

C E R A B O N A. A mio avviso sarebbe opportuno procedere prima alla discussione generale. Noi non possiamo accettare le decisioni di un piccolo comitato. Dobbiamo essere informati, tutti, delle proposte di emendamento. Il comitato si potrebbe nominare dopo la discussione generale; in tal modo potrà tenere presenti le varie opinioni espresse.

S A N S O N E. Non per contraddire il mio caro collega Cerabona, ma quando noi facciamo una discussione generale siamo costretti a prendere già posizione sugli emendamenti che vengono presentati. Io penso che convenga far esaminare prima gli emendamenti dal comitato e procedere poi alla discussione, che risulterebbe così, in certo modo, avviata. Il comitato non violerebbe i diritti di alcuno e consentirebbe di procedere più rapidamente. Gli emendamenti sono molto contrastanti e un esame preliminare degli stessi agevolerebbe senz'altro il nostro compito.

B A T T A G L I A. Io sono parzialmente d'accordo con quanto ha detto il senatore Lepore. Dico « parzialmente » e specifico subito: sono d'accordo per quanto riguarda il disegno di legge n. 669, non sono però altrettanto d'accordo per quanto riguarda il disegno di legge n. 662.

Io credo che al fondo del tentativo di abbinamento di questi tre disegni di legge ci sia un certo timore da parte nostra, voglio dire da parte mia, del senatore Lepore, del senatore Franza, che una volta passata la legge, o meglio il disegno di legge n. 662, non si abbia poi la possibilità di far passare l'altro disegno di legge n. 159, per il quale noi abbiamo proposto degli emendamenti che ri-

teniamo utili per la tranquillità e per la migliore strutturazione del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Ma ciò si risolverebbe da parte nostra in una sorta di ricatto. Si darebbe insomma l'impressione che noi non vogliamo far passare il disegno di legge numero 662 perchè vogliamo imporre quello numero 159. Io, che sono l'autore degli emendamenti al disegno di legge n. 159, dico che mi batterò perchè quegli emendamenti passino. Ma perchè fermare l'iter di una legge che è sana?

Noi abbiamo riconosciuto in Aula, il senatore Lepore ed io, che è necessario allargare i quadri degli alti gradi della polizia, perchè la piramide gerarchica aveva una cuspide troppo acuta, che non andava bene, in quanto c'è gente, come ricordava il senatore Lepore, che va in pensione con 20 mila lire e ciò mentre altri ci vanno con 40, laddove gliene sarebbero spettate 20.

È questa una situazione cui bisogna porre rimedio. Con il disegno di legge n. 662 già si migliora la situazione, e poichè penso che per detto provvedimento n. 662 quella ridda di emendamenti di cui si è parlato non ha senso, per questo dico che sono parzialmente d'accordo con la proposta del senatore Lepore. Pertanto mi batterò per il disegno di legge n. 662, e dirò al Governo che come deve passare tale progetto di legge, si dovrebbe lasciar passare anche quello n. 159, e in modo che non ne risulti una legge fatta per tre maggiori che devono diventare tenenti colonnelli, ma una legge ispirata a giustizia perequativa nei riguardi di tutti, in funzione di quegli emendamenti che io e il senatore Lepore abbiamo presentato.

Sono convinto, per quanto riguarda il disegno di legge n. 669, che sia opportuno meditare ed approfondire la natura e la portata degli emendamenti, mentre per il numero 662 questa necessità non esiste.

Chiederei pertanto che il disegno di legge n. 662 sia messo in discussione, e si rinvià alla prossima seduta l'esame del disegno di legge n. 669. Questa è la mia proposta, e con ciò vorrei portare acqua al nostro mulino, a quel mulino che ho cercato assieme ai senatori Lepore e Franza di mettere su per dare una sistemazione al Corpo di polizia.

Questo Corpo è troppo esile negli alti gradi, noi lo dobbiamo ingrossare se vogliamo far fare carriera a questa gente; a tale fine il disegno di legge n. 662 è utile.

Ecco perchè io direi che ogni remora all'approvazione di questo disegno di legge è qualcosa che va contro a quanto noi abbiamo sostenuto in Aula.

ZOTTA, *relatore*. Desidero, anzitutto, esprimere la mia ammirazione per le parole sagge e coraggiose dette dal senatore Battaglia, le quali hanno chiarito la portata del problema.

Fermiamoci, ora, sul disegno di legge numero 662, il quale ha un carattere di piena autonomia, nel senso, cioè, che esso costituisce la base per una possibilità di miglioramento per tutte le categorie e per tutti i gradi degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Ribengo, perciò, che la discussione di questo disegno di legge non possa, in alcuna maniera, pregiudicare la soluzione del problema che si presenta nello altro disegno di legge, quello indicato con il numero 159, ma che, anzi, la agevoli.

Dirò, facendo miei gli argomenti del senatore Lepore, che si fanno delle pressioni; ma queste pressioni vanno esaminate e spiegate con quel senso di drammatica considerazione che il senatore Lepore ha posto nelle ultime parole del suo intervento, quando ha ricordato che vi sono degli ufficiali di Pubblica sicurezza che lasciano alla vedova, morendo, una pensione di venticinquemila lire al mese.

Queste le preoccupazioni che sono alla base delle pressioni che ci pervengono e che, se non si possono giustificare, sono comunque spiegabili e, in ogni caso, umane.

Quando noi passeremo ad esaminare questo disegno di legge, vedremo che chiunque altro avrebbe fatto le stesse pressioni, le quali denotano, infatti, l'ansia e la sofferenza di queste famiglie, che non possono vivere in tali disastrose condizioni: vi sono ufficiali che vengono raggiunti dai limiti di età con il grado di tenente, grado che, nelle altre Amministrazioni, coincide con la posizione nella quale i dipendenti si trovano al-

1ª COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)

16ª SEDUTA (7 ottobre 1959)

l'inizio della carriera e che per essi, invece, coincide con la cessazione dal servizio!

Ecco quali sono le ragioni di queste pressioni!

Aderisco in pieno, pertanto, all'invito formulato dal senatore Battaglia in ordine a questo disegno di legge e ritengo che lo si possa discutere adesso in quanto che esso è un disegno di legge autonomo, che costituisce una base di miglioramento per tutti e che, senza danneggiare nessuno, agevola la soluzione degli altri problemi.

Tutto questo si potrà vedere dalla breve relazione, dagli stessi articoli ed anche dalla comparazione, che potrò farvi, tra la gerarchia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e qualunque altra della Amministrazione dello Stato.

Credo che il mio punto di vista dovrebbe avere l'adesione del senatore Lepore, il quale, in sostanza, è mosso da quelle preoccupazioni che ha messo in luce con le ultime sue parole.

Credo, inoltre, che anche l'altro disegno di legge, quello n. 669, possa ugualmente essere discusso, non essendovi nessuna ragione per rinviarlo; gli emendamenti, infatti, piovono sempre da tutte le parti e di questo noi siamo esperti. Sono istanze che vengono fatte dagli interessati e non c'è disegno di legge il quale non sia accompagnato da una serie di copie in ciclostile, inviate a tutti i parlamentari: noi, quindi, non possiamo, veramente, essere turbati da queste preoccupazioni.

Ad ogni modo, come relatore, non intendo irrigidirmi su questa posizione e se la Commissione, per suo maggiore lume e sua tranquilla coscienza, ritiene di volere esaminare ancora più attentamente questi problemi e questi emendamenti che sono stati presentati, lo faccia con serenità, sicura che, da una maggiore collaborazione, potrà derivare un disegno di legge di maggiore aderenza agli interessi, anzitutto, dell'Amministrazione ed anche del personale di cui trattasi.

Ritengo, soltanto, che non sia il caso di rinviare *sine die* la discussione del problema, perchè, altrimenti, riceveremo le proteste di tutti gli interessati: infatti, siamo già al mese di ottobre e, facendosi nel mese di dicem-

bre le promozioni, non dobbiamo perdere altro tempo.

FRANZA. Ma questo disegno è la prima volta che viene posto all'ordine del giorno!

SANSONE. La rapidità di questo disegno di legge è sorprendente!

LEPORE. Io non ho chiesto di andare alle calende greche, ma soltanto di rinviare a venerdì.

SANSONE. Mi rifiuto di discutere così il disegno di legge, senza aver modo di approfondirlo; la coscienza me lo vieta!

ZOTTA, *relatore*. Posso accettare un rinvio come ha chiesto il senatore Lepore, ma voi vi assumete questa responsabilità di far perdere un anno nelle promozioni a tutte le categorie di funzionari, i quali, oggi, sapranno che siete stati voi a chiedere il rinvio della discussione.

Rinviamo, quindi, la discussione a venerdì, impieghiamo quel numero di sedute che sarà necessario, ma non precludiamo la possibilità che vengano effettuate le promozioni entro quest'anno; altrimenti, ve ne assumete voi la responsabilità!

SANSONE. Nominiamo un comitato che studi ed esamini le proposte e gli emendamenti.

GIANQUINTO. Siamo d'accordo per un breve rinvio della discussione del disegno di legge n. 669, per esaminare il parere della 5ª Commissione e per approfondire le proposte di emendamenti che arrivano da tutte le parti: però, l'adesione al rinvio non vuol dire adesione all'insabbiamento del disegno di legge e, quindi, noi dobbiamo prendere impegno di decidere in termine utile perchè le promozioni possano avere luogo.

Peraltro, la mia proposta è di rinviare la discussione non a venerdì, che è giorno non troppo indicato per una laboriosa seduta di Commissione, ma di rinviarla a mercoledì

prossimo anche per poter avere una visione completa dei problemi di cui si tratta.

SANSONE. Io insisto nella mia richiesta di nominare un comitato, altrimenti noi, mercoledì prossimo saremo nella stessa situazione di oggi.

PRESIDENTE. Credo di essere stato fedele interprete della volontà della Commissione quando, a suo tempo, mi sono rifiutato, nel modo più reciso, di acconsentire a quanto il sindacato competente pretendeva, dicendo che il disegno di legge doveva essere approvato senza emendamenti: queste sono cose che non si dicono!

Ma debbo far presente anche un'altra cosa e, cioè, che mi sono preoccupato di questo problema e sono appunto ritornato a Roma dieci giorni prima del previsto, proprio perchè volevo meglio esaminarlo e perchè volevo sentire il parere dei senatori Battaglia e Lepore, ma il senatore Battaglia era a Strasburgo. Comunque disposi che l'ordine del giorno fosse mandato a tutti i componenti la Commissione immediatamente, dieci giorni prima, perchè risultasse evidente che il Presidente si era reso conto di questa situazione.

LAMISTARNUTI. Vorrei chiedere che, insieme al rinvio della discussione, si decida che la Presidenza invii ai componenti della Commissione i numerosi emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Nessun emendamento è stato presentato dai commissari.

ZOTTA, *relatore*. Non ho ricevuto emendamenti da parte dei colleghi, e gli unici emendamenti previsti dal Regolamento sono quelli presentati dai parlamentari.

BUSONI. Ma il senatore Battaglia diceva di avere concordato un emendamento sul disegno di legge n. 669.

BATTAGLIA. Non sul disegno di legge n. 669, ma su quello n. 159, che non è incluso nell'ordine del giorno della presente seduta.

LEPORE. Io ho ricevuto degli emendamenti che non ho avuto nemmeno il tempo di guardare e che potrebbero anche essere infondati. Ho bisogno di esaminarli e debbo anche consigliarmi con altri colleghi. Insisterei, pertanto, per un rinvio di tutto il complesso dei suddetti disegni di legge a venerdì, al massimo a mercoledì prossimo.

PRESIDENTE. Mi sembra che un rinvio della discussione a mercoledì sia preferibile, perchè darebbe a tutti la possibilità di studiare il problema.

Ascoltiamo pertanto la parola del rappresentante del Governo.

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, credo che per quanto riguarda i disegni di legge relativi al personale di Pubblica sicurezza risponderà il Sottosegretario Bisori. A me interessa in modo particolare rispondere alle osservazioni del senatore Sansone e del senatore Gianquinto.

Mi rendo perfettamente conto che il senso di responsabilità di ogni componente di questa Commissione di fronte alla presentazione di una quantità di emendamenti si risolve in una certa perplessità e nell'esigenza di approfondire la materia in esame.

Debbo però far notare che la richiesta subordinata fatta dal senatore Sansone, di nominare un comitato al quale rimettere lo esame di tutti gli emendamenti, allo scopo di adottare una formulazione legislativa che contemperasse gli interessi opposti delle varie categorie di impiegati, è superata dal fatto che l'iter di questa legge comprendeva alla Camera otto proposte di iniziativa parlamentare, più un disegno di legge di iniziativa governativa, quello n. 821. Tutto ciò venne esaminato dagli uffici competenti e la Camera, dal suo canto, nominò, analogamente a quanto ora propone il senatore Sansone, un comitato del quale facevano parte autorevoli rappresentanti del partito a cui appartiene lo stesso senatore Sansone, come degli altri partiti, con la collaborazione anche degli organi sindacali, per modo che la formulazione alla quale alla fine si pervenne era il frutto di un accordo, di un consenso raggiunto.

Per quanto riguarda le preoccupazioni che possono sorgere dalla presentazione degli emendamenti che sono giunti alla Commissione solo in questi ultimi tempi, in coscienza posso assicurare che quelli riguardanti la Camera di commercio, i Monopoli, il Ministero dei lavori pubblici e il Provveditorato agli studi furono oggetto di un attento particolare esame. Io non escludo che il comitato incaricato di esaminarli abbia potuto sbagliare o non abbia potuto esaminare profondamente la questione. Sarei perciò veramente lietissimo se qualche autorevole componente di questa Commissione, superando un po' il giudizio che è stato a suo tempo emesso, potesse portare nuovi argomenti allo scopo di arrivare ad un disegno di legge quanto mai organico e funzionale. Non posso tuttavia non sottoporre alla vostra attenzione e soprattutto all'attenzione dell'onorevole Presidente la gravità della situazione in cui ci troviamo.

Come sapete, per la promozione dal grado ottavo al grado settimo sono previsti gli esami. Ora, se la Commissione approverà il disegno di legge in tempo, come poco fa diceva giustamente il senatore Zotta, farà una cosa veramente utile. Infatti, se il provvedimento non verrà approvato in un termine entro il quale non sia ancora trascorso il periodo prescritto dallo statuto degli impiegati dello Stato perchè i funzionari di cui trattasi debbano sostenere quel famoso esame di sbarramento, che per il vecchio ordinamento era previsto per il grado inferiore, allora verrà frustrato il motivo stesso per cui questo disegno di legge è stato presentato, quello cioè di riparare al danno arrecato a molti funzionari, i quali si sono visti addirittura scavalcati in certe posizioni per effetto delle famose leggi in favore dei trentanovisti.

Vorrei dire pertanto: se si tratta di un rinvio della discussione di pochi giorni, cioè a mercoledì, come alcuni senatori desiderano, — perchè venerdì non potrei essere presente — sarò lietissimo di ascoltare gli argomenti dei senatori Sansone e Gianquinto e di mettere i componenti la Commissione anche in contatto con gli organi competenti, i quali sono i tecnici di questa materia e possono perciò fornire tutti gli elementi neces-

sari affinché con tranquilla coscienza noi possiamo esaminare veramente a fondo il problema.

Nè una preoccupazione deve infine sorgere per il parere che la 5ª Commissione ha trasmesso. Ho sentito dire che molti di voi non lo conoscono. Nel parere si fanno delle osservazioni, ma la Commissione finanze e tesoro concluderà alla fine in senso non conclusivo.

Faccio rilevare che il disegno di legge numero 821, cioè il disegno di legge di iniziativa governativa, prevedeva già la copertura della spesa che il nuovo testo ha leggermente maggiorata. La Commissione finanze e tesoro ha quindi tenuto presente che mentre il citato disegno di legge prevedeva una spesa per tutto l'esercizio finanziario, questo ora è decorso per più della metà, cosicchè anche la somma stanziata per il disegno di legge n. 821 risulta più che sufficiente alla copertura della spesa che comporta il testo attuale del disegno di legge.

Con questi chiarimenti e con queste assicurazioni, signor Presidente, io mi affido al suo equilibrio e alla sua saggezza e soprattutto al senso di responsabilità di tutta la Commissione.

B I S O R I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Per quanto riguarda il Ministero dell'interno, io mi associo a quello che ha detto egregiamente il collega Amatucci.

Con grande soddisfazione ho ascoltato poc'anzi il relatore, senatore Zotta, che ha spiegato chiaramente come non ci sia nesso tra i disegni di legge n. 662 e n. 159. Non c'è nesso neanche tra il n. 669 e il n. 662. Io tengo a dichiarare formalmente al senatore Battaglia e ai senatori tutti della Commissione che si tratta di tre provvedimenti, il 669, il 662 e il 159, che non hanno alcuna connessione o collegamento tra di loro.

Premesso questo, pregherei che stamani si esaminasse almeno quel disegno di legge che è all'ordine del giorno e che è di competenza del Ministero dell'interno, il disegno di legge n. 662, per cui ci sono tante ansie e tante premure. In questo insisterei.

Z O T T A, *relatore*. È la preghiera che fa anche il relatore.

1^a COMMISSIONE (Aff. della Pres. del Cons. e dell'int.)16^a SEDUTA (7 ottobre 1959)

L E P O R E . Le concessioni ci sono. Mi sembra per altro che non si precluda nulla, non si faccia male a nessuno rinviando i disegni di legge di cui si tratta all'ordine del giorno della prossima seduta!

A M A T U C C I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il disegno di legge n. 669 riguarda materia e oggetto ben diversi da quelli degli altri. L'articolo 4 praticamente viene incontro a quei funzionari civili della Pubblica sicurezza che per raggiungere il grado ottavo già hanno sostenuto gli esami di idoneità; non ha, invece, nulla a che fare con l'organico del personale militare della Pubblica sicurezza, cui si riferisce l'altro disegno di legge.

L E P O R E . Io ero d'avviso di discutere unicamente il primo, sottoponendo alla Commissione per visione le proposte di emendamento. Ma è proprio l'esame degli organici della Pubblica sicurezza che mi ha fatto rilevare che i due provvedimenti avevano una diretta, ideale connessione. E perciò, per facilitare un esame completo della materia, io dico: rinviando tutto alla prossima seduta ed esaminiamo i provvedimenti nel loro complesso. D'altra parte, perchè si dovrebbe discutere con assoluta urgenza un solo provvedimento e gli altri abbandonarli? Che c'è di così pressante?

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* E perchè non si dovrebbe discutere quel solo provvedimento?

L E P O R E . Perchè vi sono molti motivi di ordine morale! Perchè riceviamo il parere della 5^a Commissione solo in questo momento e perchè ci sono emendamenti che dobbiamo esaminare!

B I S O R I , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Io parlo del disegno di legge n. 662.

G I A N Q U I N T O . Il parere della 5^a Commissione ci è arrivato in questo momento e non l'abbiamo ancora letto.

Z O T T A , *relatore.* Ma il parere non è contrario. Peraltro io voglio mettere in evidenza una difficoltà di fatto che ci impedirà in modo assoluto di discutere questo disegno di legge nella seduta cui si vogliono rinviare tutti. Se cominciamo a discutere l'avanzamento degli impiegati delle carriere direttive, probabilmente avremo molte sedute da impegnare. Ritengo pertanto opportuna una inversione: cioè, discutere prima il disegno di legge n. 662, che riguarda il ruolo organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. L'altro disegno di legge, il n. 159 — e il senatore Battaglia che ha presentato gli emendamenti è d'accordo — abbiamo detto che è del tutto autonomo e indipendente da questo. Quindi, tenendo presente che il disegno di legge n. 669, riguardante l'avanzamento degli impiegati delle carriere direttive dell'Amministrazione dello Stato, ha un carattere d'urgenza, cosa che è stata messa in evidenza da me e ripetuta ora dal Sottosegretario Amatucci, il n. 669 deve seguire immediatamente il n. 662. Il n. 159 di necessità deve essere terzo. E allora, per quale ragione noi adesso rinviando la discussione del disegno di legge n. 662, che in ogni caso oggi o mercoledì prossimo dovrà essere esaminato separatamente? Discutiamolo adesso. Non possiamo discutere insieme l'uno e l'altro. È impossibile. Lo vieta qualsiasi criterio logico e regola di procedura. Non vi è alcuna connessione tra di loro!

F R A N Z A . La discussione congiunta di più disegni di legge è prevista dal Regolamento, basta che lo deliberi l'Assemblea, e l'Assemblea giudica se c'è o non c'è connessione.

S A N S O N E . Noi siamo in sede deliberante, quindi siamo Assemblea.

Z O T T A , *relatore.* Allora io dovrei ripetere ciò che è stato detto poco fa, che questo è un mezzo per costringerci ad accettare il terzo disegno di legge!

L E P O R E . Potrebbe essere vero anche l'argomento inverso: la proposta inversione è un mezzo per costringerci a far passare rapidamente l'altro disegno di legge!

Z O T T A , *relatore*. Allora voi vi assumete la responsabilità di far ritardare questo provvedimento.

S A N S O N E . A tutte le argomentazioni già svolte ne aggiungo un'altra: in questo momento ci viene distribuito il parere della 5ª Commissione sul disegno di legge n. 662, che inizia con queste parole: « La Commissione finanze e tesoro ritiene che possano formularsi dei dubbi sulla opportunità di ricorrere ad un tipo di copertura finanziaria quale quella indicata dall'articolo 3, a carico cioè dello stanziamento di un capitolo di spesa fissa ed obbligatoria, il cui ammontare, se insufficiente, potrebbe essere integrato con decreto ministeriale, ai sensi dell'articolo 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato, eludendo palesemente la norma costituzionale ». Il parere così prosegue: « Tuttavia, data la esiguità della somma necessaria e considerata la natura del capitolo indicato il quale, anche stabilito con riguardo a tabelle organiche fisse, consente sempre delle disponibilità in conseguenza delle inevitabili costanti fluttuazioni in difetto della forza organica, la Commissione non attribuisce valore ostativo ai propri rilievi, supponendo, tra l'altro, che il rappresentante del Governo vorrà dare assicurazioni che lo stanziamento del capitolo 48 non subirà aumenti in conseguenza del disegno di legge in esame ». Quindi la 5ª Commissione arriva per condiscendenza a non attribuire valore ostativo ai rilievi fatti, ma in linea di principio sembra essere contraria. Ora, noi non dovremmo tener conto

di questo parere? Dovremmo decidere in merito al disegno di legge n. 662? Ma perchè poi questa fretta? Ma questi ufficiali di polizia attendano, come attendono gli operai e i contadini e tante altre persone!

Z O T T A , *relatore*. Lei interpreta il parere secondo la sua tesi.

S A N S O N E . Dobbiamo convincerci che occorre ponderare per discutere.

F R A N Z A . Ma perchè tanta ostinazione? In fondo si tratta di un rinvio di otto giorni.

Z O T T A , *relatore*. L'altro disegno di legge, ripeto, non può essere esaminato insieme a questo. Se voi mirate a questo non raggiungerete mai lo scopo!

P R E S I D E N T E . Mi sembra che la proposta di rinviare la discussione alla seduta di mercoledì prossimo possa essere accolta. I disegni di legge in questione, secondo quanto proposto dal relatore, senatore Zotta, verranno posti all'ordine del giorno col seguente ordine: 1º, il n. 662; 2º, il n. 669; 3º il n. 159.

Se non si fanno altre osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 11,30.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari